

LESSICO FAMILIARE

IL NOVECENTO IN UNA CASA, RIFUGIO DI PERSONE FELICI

Già nell'antica Grecia, il termine *oïkos* definiva la casa e insieme ciò che al suo interno viene accolto: la famiglia. Di questa, una dimora può essere il nido fecondo, o ancora il porto sicuro a cui riparare, il suo rifugio. Ed è così, cioè indivisibili, che queste due entità – la casa e la famiglia – vengono raccontate nel romanzo del francese Christophe Boltanski: *Il nascondiglio* (Sellerio), Prix Femina 2015.

Inviato per *Le Nouvel Observateur*, l'autore è figlio del sociologo Luc e nipote dell'artista Christian. In queste pagine autobiografiche, che non hanno nulla della saga famigliare o del mélo, mette a nudo la tribù dei Boltanski: una famiglia russa di confessione ebraica arrivata in Francia agli inizi del '900. Con levità e stravaganza, Boltanski narra questi cento anni di lignaggio attraverso la storia della loro casa: il vecchio appartamento parigino di Rue de Grenelle. «In ogni stanza della casa convoco uno o più personaggi» scrive l'autore che presenta i suoi cari, addentrandosi nei luoghi di un'abitazione che, per tutti, è stata un rifugio. Ogni capitolo è una stanza, un ambiente. A partire dal cortile, dove incontriamo la nonna (*la mère grande*) a bordo della sua 500 Lusso bianca, su cui trasportava tutta la famiglia in giro per Parigi in lungo e in largo; si passa in cucina, dove campeggia il samovar che la bisnonna Niania ha portato con sé dalla Russia mentre scappava da un matrimonio combinato; poi in salotto, in cui oggi dorme lo zio Jean-Elie e dove si trovano i primi esperimenti artistici dello zio Christian; poi ancora si entra nello studio di nonno Étienne, nel quale ha esercitato la professione di medico, per addentrarci infine nel vero e proprio nascondiglio: un tramezzo sotto al pavimento, che per venti mesi fu il suo rifugio dalle persecuzioni antisemite.

Tuttavia, malgrado isolamenti e fughe, i Boltanski sono stati uniti, «attaccati gli uni agli altri». Ed è questo che racconta l'autore, la storia di una casa che è stata sì un rifugio, ma non di persone, bensì di una stramba e salvifica felicità. (angelo molica franco)



IL NASCONDIGLIO
Christophe Boltanski
Sellerio
pp. 288
euro 16
Traduzione di
Marina di Leo

